

L'intervento

Spending review, pronto un piano per tagliare le società partecipate

Gaetano Quagliariello*

Caro Direttore, Marco Fortis indica come obiettivo primario di spending review il disboscamento della giungla delle oltre 8 mila società partecipate che ormai infestano il sistema italiano, con un costo per i contribuenti intorno ai 22 miliardi di euro. Noi siamo d'accordo. È una degenerazione tutta italiana quella per cui esistono ormai "Comuni Holding", con sconfinata galassie societarie: veri e propri Comuni paralleli, strutturati su molteplici e articolati livelli di partecipazioni, che per dimensione, organi, volumi di personale, flussi finanziari, hanno assunto presenza pubblica e consistenza uguale o addirittura superiore a quella dei Comuni stessi. Salvo qualche caso virtuoso, inoltre, queste aziende sono state spesso gestite più come poltronifici e come gigantesche macchine

clientelari, piuttosto che per fornire servizi pubblici essenziali. Anzi, non di rado queste società operano in ambiti ben diversi da quelli dell'utilità generale: non mancano affittacamere, allevamenti di animali, attività sportive, lavorazione del legno, attività cimiteriali, commerci vari, non senza una impropria concorrenza

al settore privato. I diversi tentativi di razionalizzazione tentati negli ultimi anni sono, per un motivo o per l'altro, impietosamente falliti. L'unica arma efficace contro questa costosissima degenerazione rimane a livello costituzionale. Per questo la proposta di riforma del "Titolo V" del Nuovo Centrodestra, oltre a

consentire di mettere ordine nell'esistente, prevede che Stato, Regioni, Città metropolitane e Comuni possano gestire un servizio di interesse generale tramite un'impresa pubblica solo laddove sia dimostrato che in tal modo vi siano condizioni migliori rispetto al privato. In questa impostazione, dove pubblico e privato tendono alla complementarità anziché all'antagonismo, l'ente locale potrà utilizzare una partecipata solo nel caso in cui lo svolgimento del servizio in regime di concorrenza non sia in grado di assicurare la regolarità, la continuità, l'accessibilità, l'economicità e la qualità dell'erogazione in condizioni di eguaglianza. Si rafforza così il principio di sussidiarietà per riportare ordine nel sistema e soprattutto nel mondo delle autonomie locali, anche a vantaggio della credibilità delle amministrazioni stesse.

** Coordinatore nazionale del Nuovo Centrodestra*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

